

Gestiva il “giro”ereditato dai figli uccisi Anche lei è stata freddata come un boss

NAPOLI. Gestiva lo spaccio e organizzava personalmente il mercato della droga nelle piazze ereditate dai suoi figli, due giovani vicini al clan Di Lauro, uccisi nel giugno scorso dalla camorra: e forse, proprio in questi ultimi mesi, Patrizia Marino, 45 anni, freddata sabato sera dai proiettili di un sicario ad Arzano (Napoli), avevo dato fastidio a qualcuno, con pretese ritenute eccessive da chi avrebbe per questo deciso di farla fuori. L'ennesimo omicidio, avvenuto nella periferia nord del capoluogo campano, in un negozio di articoli sportivi, riaccende l'attenzione anche sulla faida scatenata dai cosiddetti scissionisti del clan di Lauro, per la contesa del «supermercato», degli stupefacenti fra Scampia e Secondicon La donna era fra l'altro imparentata con un collaboratore di giustizia, Domenico Rocco, un nipote.

Su questo caso prende corpo però nelle ultime ore l'ipotesi di un terzo clan, stuzzicato proprio da una donna ormai lanciata in una «carriera» pericolosa, titolare di una attività massiccia, che probabilmente da sola, avvicinandosi troppo all'area di interessi controllati da un altro gruppo criminale. Troppe richieste, la donna insomma si sarebbe avvicinata troppo a chi ne ha voluto, poi la morte. La Marino conduceva gli affari ereditati dai due figli, Ciro e Domenico Girardi, di 22 e 26 anni, vicini al clan Di Lauro: fino alla fine, arrivata ieri sera, in via Volpicelli, dove si trovava con la figlia, una bambina di 12 anni, che ha fatto in tempo a fuggire.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS